

Fr. Jaime Rodriguez Lebrato, OP

ITINERARIO DEI MIRACOLI
DI SAN DOMENICO
A ROMA



Madonna di San Sisto



ROMA
SANTA SABINA 1995

INDICE

| | |
|---|----|
| Presentazione | 3 |
| PRIMA PARTE: Note introduttive | |
| San Domenico a Roma | 5 |
| I miracoli di san Domenico a Roma | 5 |
| Luoghi di alcuni miracoli | 6 |
| Itinerario dei miracoli di san Domenico a Roma. | 6 |
| SECONDA PARTE: Tappe dell'Itinerario | |
| Tappe dell'Itinerario | 8 |
| I. Tappa: San Marco - Piazza Venezia | 9 |
| II. Tappa: S. Anastasia - Circo Massimo | 11 |
| III. Tappa: S. Maria in Tempulo | 13 |
| IV. Tappa: San Sisto | 18 |
| V. Tappa: Santa Sabina | 22 |

NOTA FINALE

Stiamo raccogliendo materiale grafico per poter offrire questo volumetto in una edizione tipografica più completa, dove oltre al testo il lettore trovi fotografie dei luoghi e riproduzioni di opere pittoriche che raffigurano i miracoli ivi riportati.

In attesa di completare la suddetta raccolta, presentiamo, ad uso privato, questa edizione in veste più modesta, ma che contiene tutti gli elementi che costituiscono *l'itinerario dei miracoli di san Domenico a Roma*, ripercorrendo il quale il "pellegrino" rivivrà l'emozione di appartenere ad una Famiglia che ha un così grande Padre e Taumaturgo: il beato Domenico di Guzman.



PRESENTAZIONE

Qualunque persona che abbia la possibilità di muoversi per Roma, proverà una grande soddisfazione percorrendo le sue vie e visitando i suoi monumenti. I resti archeologici dei primi secoli e le opere d'arte dei secoli successivi sono così notevoli e così numerosi che sorprendono e meravigliano il turista.

Se la persona che viene a Roma è anche cristiana, la soddisfazione sarà maggiore, perché oltre ai valori culturali che abbiamo indicato, incontrerà anche i valori religiosi del cristianesimo, testimoniati a Roma da figure come Pietro, Paolo e altri martiri. Potrà, inoltre, visitare la Basilica di San Pietro e talvolta assistere a qualche udienza o cerimonia presieduta dal Papa, successore di Pietro e Vicario di Cristo in terra.

Se la persona che viene a Roma (o che vive a Roma) è membro della Famiglia domenicana la sua contentezza (gioia) sarà triplicata. Oltre ai valori culturali e cristiani incontrerà ricordi, testimonianze e luoghi domenicani.

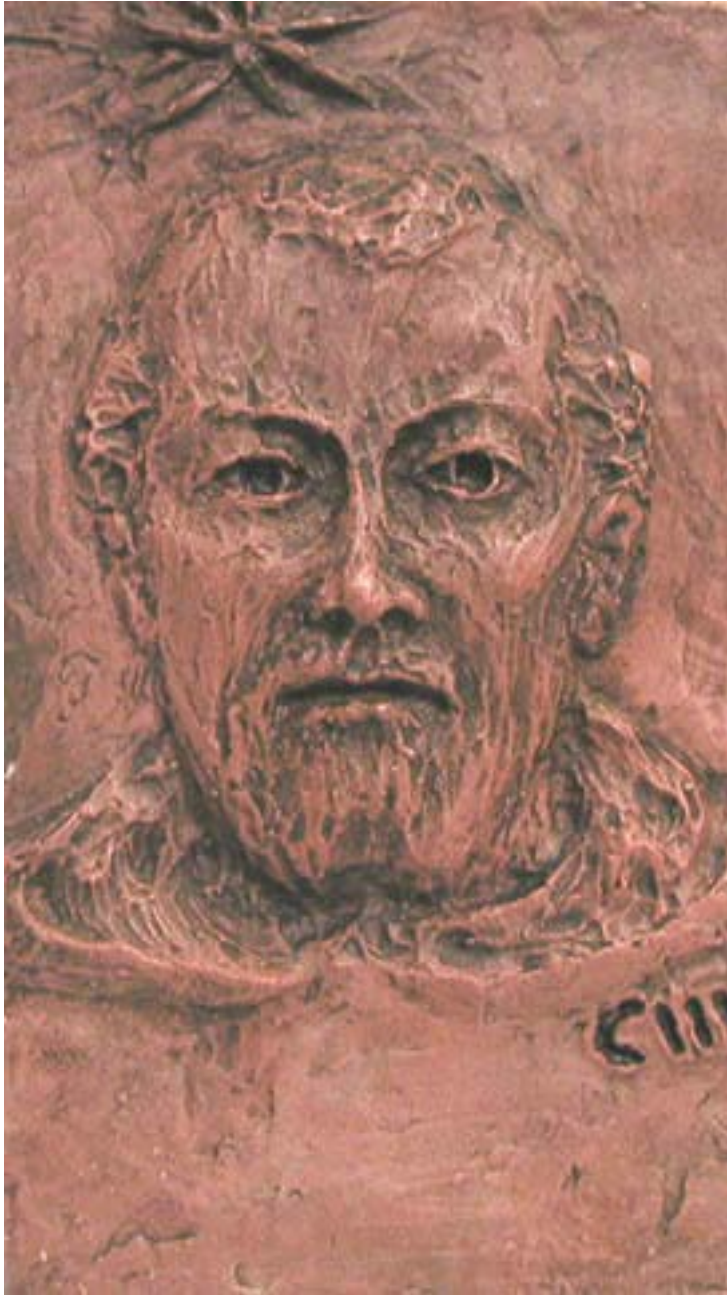
Il luogo domenicano più conosciuto e visitato è Santa Sabina, dove risiede il Maestro dell'Ordine, successore di Fr. Domenico, Padre dei Predicatori. Qui si trovano i luoghi concreti in cui pregò, visse, predicò Fr. Domenico: Basilica, Sala Capitolare, Cappella del Santo, Dormitorio dei frati.

Nella Cappella, membri della Famiglia domenicana di tutto il mondo e di tutte le lingue hanno potuto: vivere qualche momento forte della propria vocazione.

*Ma i "luoghi domenicani" di Roma non si trovano soltanto a Santa Sabina. Vi sono molti altri luoghi in cui visse, predicò, o pregò sali Domenico. Più ancora. Vi è una serie di luoghi perfettamente localizzati dove stette san Domenico e dove avvenne qualcuno dei suoi miracoli più conosciuti. L'esistenza di questi luoghi ci permette di disegnare un percorso o itinerario "domenicano", intitolato "Itinerario dei miracoli di san Domenico a Roma"; itinerario che vari gruppi e persone hanno ripercorso, che hanno gustato molto e che offriamo in questo piccolo libro. I testi dei miracoli che riportiamo sono presi dal volume *S. Domenico visto dai suoi con temporanei* di P. Lippini (Tamari Editoria in Bologna, 1966).*

L'opuscolo Itinerario dei miracoli di san Domenico è stato scritto originariamente in spagnolo. La traduzione italiana che qui offriamo è opera di Sr. Fernanda Nordera, dell'Unione San Tommaso, che ringraziamo cordialmente. Lei ed io riteniamo che questo volumetto tornerà utile ai membri amici della nostra Famiglia Domenicana, che avranno la fortuna di visitare Roma e i suoi "luoghi domenicani".

Fr. Jaime Rodriguez Lebrato, O.P.



* * *

A volte nel gruppo dei visitatori dei luoghi domenicani vi sono novizi/e. In questo caso sarebbe bello leggere:

LETTURA il miracolo del Novizio pentito, b. Cecilia n. 6, sec. parte.

In quel convento c'era poi un giovane novizio romano, chiamato Fra Giacomo il quale vinto da forte tentazione, aveva ormai deciso che al termine del mattutino, allorché sarebbero state aperte le porte della chiesa, sarebbe scappato dall'Ordine.

La cosa però era stata rivelata al beato Domenico, il quale, appena finito l'ufficio lo mandò a chiamare e gli parlò con dolcezza, pregandolo e supplicandolo di non abbandonare una vita così santa per i falsi inganni del demonio, ma di rimanere saldo al servizio di Cristo. Ma quello, irremovibile nella sua decisione, si alzò e, togliendosi l'abito dichiarò di essere deciso di uscire dall'Ordine, allora il piissimo Padre, pieno di compassione per quel giovane così violentemente tentato, lo supplicò: "Figliolo, aspetta ancora un po' e poi farai quello che vorrai. Ed alzandosi si mise in ginocchio a pregare.

Si vide allora quanto fosse accetto a Dio il beato Domenico e con quanta facilità egli potesse ottenere da Lui ciò che voleva, Non aveva, infatti, ancor finito di pregare, che subito quel Frate tentato si buttò ai suoi piedi in un mare di lacrime, supplicandolo di perdonargli e di ridargli quell'abito che poco prima, sopraffatto dalla violenza della tentazione, si era strappato di dosso, promettendogli in pari tempo che mai sarebbe uscito dall'Ordine,

Il Beato Padre rivolgendogli allora la parola, lo rivestì nuovamente dell'abito dell'Ordine, esortandolo a non cedere più alle tentazioni, ma di rimanere sempre saldo al servizio di Cristo.

Aiutato dai meriti del suo intercessore, egli poi di fatto visse a lungo e lodevolmente nell'Ordine.

Fatto giorno, il beato Domenico tornò con i suoi compagni a San Sisto. In sua presenza i predetti Frati raccontarono a Suor Cecilia e alle altre Suore gli avvenimenti di cui erano stati testimoni: il beato Domenico stesso confermò il loro racconto, aggiungendo: "Figliole mie, il nemico di Dio voleva rapire una pecora del Signore, ma il Signore gliel'ha tolta di mano". (cfr. Mt. 18,12-13).



Santa Sabina



PRIMA PARTE

NOTE INTRODUTTIVE

SAN DOMENICO A ROMA

San Domenico fece sei viaggi a Roma, in diversi anni e da luoghi molto differenti. Tutti i suoi viaggi li fece a piedi. Alcuni furono molto lunghi; altri assai brevi; ad esempio il primo viaggio a Roma (1206) fu un viaggio molto lungo poiché, dopo aver lasciato Osma (Spagna) giunse fino in Danimarca e di là venne a Roma; il quinto (1218) lo fece da Bologna a Roma.

I motivi dei suoi viaggi furono diversi. Nel 1206 (primo viaggio) venne a Roma per accompagnare il suo Vescovo, Diego da Osma, a vedere il Papa Innocenzo III. Nel 1215 (secondo viaggio), accompagnò il Vescovo Folco di Tolosa per assistere al V Concilio Laterano. Nel 1216 (terzo viaggio) venne a Roma allo scopo di ottenere l'approvazione dell'Ordine per mano del Papa Onorio III. Nel 1217 (quarto viaggio) venne a Roma per diversi ministeri: petizione di una nuova bolla per l'Ordine, predicazioni, spiegazione delle Epistole di San Paolo, ecc. Nel 1218 (quinto viaggio) torna a Roma poiché il Papa lo incarica della riforma di diversi monasteri di monache. Nel 1220 (sesto viaggio) viene a Roma per portare a termine la sua opera di riforma delle monache, creando i conventi di San Sisto e di Santa Sabina.

I MIRACOLI DI SAN DOMENICO A ROMA

Durante la sua permanenza a Roma, oltre alle attività di cui abbiamo già riferito, san Domenico compì diversi miracoli raccolti, soprattutto, nel *“Libro dei Miracoli operati da San Domenico in Roma”* della Beata Cecilia.

Alcuni dei miracoli di san Domenico o dei fatti meravigliosi, aventi relazione con la sua vita e con l'Ordine, accaddero in luoghi concreti della città di Roma ed oggi è molto facile individuare questi luoghi. E poiché alcuni si trovano relativamente vicini fra loro, è possibile disegnare un itinerario, che si può compiere in varie *tappe* e in un tempo relativamente breve. Se si vuole fare un semplice percorso *turistico*, è possibile completare l'itinerario in un'ora. Ma se oltre al percorso turistico si vuole dare al percorso un contenuto *religioso* di *peregrinazione domenicana*, sarebbe bello leggere, in ciascuna tappa, il racconto del rispettivo «miracolo», recitare una preghiera e concludere con un canto. In questa versione *religiosa* l'*itinerario* può durare oltre due ore.

LUOGHI DI ALCUNI MIRACOLI

Senza pretendere di enumerare né tutti i luoghi, né tutti i miracoli di san Domenico a Roma, possiamo fare un elenco di luoghi e di miracoli. (Dobbiamo tuttavia dire al lettore che la parola “miracolo” la usiamo sia in senso stretto come in senso più ampio, includendo in questo termine anche i fatti “meravigliosi” [straordinari] che accaddero a san Domenico).

Ecco qui alcuni dei luoghi storici, i rispettivi miracoli e gli autori che li riportano:

VATICANO : *Apparizione di Pietro e Paolo*, Costantino da Orvieto, n° 25.

NOMENTANA-PONTE DEL QUARTO: *Aiuto al novizio*, beata Cecilia, n° 11.

BASILICA DI SAN MARCO-PIAZZA VENEZIA: *Resurrezione del figlio della vedova*, beata Cecilia, n° 1.

BASILICA DI SANTA ANASTASIA: *Guarigione del braccio di una reclusa*, beata Cecilia, n° 13.

Apparizione di un angelo, beata Cecilia, n° 3 (prima parte).

SANTA MARIA IN TEMPULO: *Traslazione dell'immagine della Vergine*, beata Cecilia, n° 14.

SAN SISTO. A San Sisto avvennero fino a 9 miracoli: *Resurrezione dell'architetto*, Costantino da Orvieto, n° 36; *Resurrezione del figlio della vedova*, beata Cecilia, n° 1; *Resurrezione del nipote del cardinale*, ib. n° 2; *Il demonio in forma di scimmia*, ib. n° 4; *La donna con sette demoni*, ib. n° 5; *Il miracolo del vino*, ib. n° 6; *Il demonio in forma di lucertola*, ib. n° 8; *Guarigione di tre suore*, ib. n° 9; *Il demonio sotto forma di uccello*, ib. n° 10; *Il miracolo del refettorio*, ib. n° 3.

LATERANO: *Visione di Innocenzo III*, C. da Orvieto, n° 21.

PORTA LATERANENSE : *Guarigione di una reclusa*, beata Cecilia, n° 12.

SANTA SABINA: Quattro dei miracoli raccontati dalla beata Cecilia si debbono localizzare a Santa Sabina, come pure altri narrati da Gerardo de Frachet. *L'angelo che apre la porta del convento*, beata Cecilia, n° 6; *Il novizio pentito*, ib. (seconda parte); *La Vergine benedice il dormitorio dei frati*, ib. n° 7; *Visione della Vergine protettrice dell'Ordine*, ib. (parte finale); *La pietra scagliata dal diavolo*, G. de Frachet, cap. IV, n° 99, da “Storie e leggende medievali Le «Vitae Fratrum» di Geraldo di Frachet o.p.”, Traduzione e note di P. Pietro Lippini o.p., ESD 1988.

ITINERARIO DEI MIRACOLI DI S. DOMENICO A ROMA

I miracoli compiuti da san Domenico in diversi luoghi della città di Roma nel secolo XIII; l'esistenza dei racconti di questi miracoli nei nostri libri domenicani; la facile localizzazione di questi luoghi nell'odierna città di Roma e la relativa vicinanza dei vari luoghi fra di loro, mi ha mosso

Fra Tancredi interrogò allora il Beato Domenico: “Padre Santo, chi era quel giovane che ci ha accompagnati?” E quello rispose: “Figlioli, era un angelo del Signore, mandato da Dio per custodirci.”

Quando suonò per il Mattutino, i Frati scesero in coro e, scorgendovi con gli altri anche il Beato Domenico e i suoi compagni, non riuscendo ad immaginare come fossero potuti entrare a porte chiuse, si riempirono di meraviglia.

La Vergine protettrice dell'Ordine

(...) Il Beato Domenico tornò quindi a pregare nel luogo di prima (dormitorio dei frati in Santa Sabina) ed ecco che all'improvviso fu rapito in spirito davanti a Dio e vide il Signore e la Beata Vergine, seduta alla sua destra, rivestita - a quanto gli sembrava - di un mantello color zaffiro. Guardandosi attorno, vide davanti a Dio rappresentanti di tutti gli Ordini Religiosi, ma del suo non scorse nessuno; per la qual cosa cominciò a piangere amaramente e fermatosi lontano, non osava avvicinarsi al Signore e a sua Madre. Fu la Madonna a fargli cenno con la mano di accostarsi a lei; ma egli non osò muoversi fino a tanto che anche il Signore non lo ebbe chiamato. Si accostò allora tutto piangente e si inginocchiò davanti a loro.

Il Signore lo invitò ad alzarsi e, quando si fu alzato, gli chiese il perché del pianto sconcolato. “Piango così - rispose - perché vedo qui rappresentanti di tutti gli Ordini, ma del mio non vedo nessuno”. Allora il Signore: “Vuoi vedere il tuo Ordine?” E quello tremante: “Sì, o Signore”. Allora il Signore, ponendo una mano sulla spalla della Beata Vergine, si rivolse nuovamente al Beato Domenico: “Il tuo Ordine io l'ho affidato a mia Madre.” Poi soggiunse: “Ma lo vuoi proprio vedere?” Rispose il Beato padre: “Certo, o Signore!”

La Beata Vergine spalancò il mantello di cui sembrava rivestita e lo stese davanti al Beato Domenico al quale sembrò tanto grande da ricoprirne tutta la patria celeste e sotto di esso vide una moltitudine immensa di suoi Frati. Inginocchiandosi il Beato Domenico ringraziò allora Dio e la Beata Maria sua Madre. E la visione scomparve.

Tornato in sé, corse immediatamente a suonare la campana per il mattutino, al termine del quale, convocò i Frati nel Capitolo e fece loro una lunga bellissima predica, esortandoli all'amore e alla devozione verso la Beata Vergine Maria. E fra le altre cose raccontò loro anche questa visione (...).

Questa visione la narrò a Suor Cecilia e alle altre Suore di S. Sisto lo stesso Beato Domenico, però come se fosse capitata a un altro. Ma i Frati presenti, che l'avevano già sentita raccontare, facevano cenno alle Suore che si trattava di lui (...).

V TAPPA: SANTA SABINA

(Da San Sisto a Santa Sabina si impiegano venti minuti a piedi. Si possono prendere due vie, che sicuramente ha percorso S. Domenico: l'una: Terme di Caracalla, Basilica di Santa Balbina, Circo Massimo, Santa Sabina; l'altra: Via Valle delle Camene, Circo Massimo, Santa Sabina).

LA BASILICA: Risale al sec. V (422-432). Per alcuni studiosi questa è l'unica basilica di Roma che conserva le strutture proprie della basilica paleocristiana, che, a sua volta, ripete le strutture basilicali della Roma imperiale. Per altri è anche la basilica più bella di Roma.

QUI VISSE SAN DOMENICO.

Trasferendo le monache, che avevano accettato la riforma, a San Sisto, la comunità dei frati, che ivi S. Domenico aveva costituito, venne trasferita a Santa Sabina. Era il 28 febbraio 1221.

QUI DOMENICO VISSE CON I SUOI FRATI FINO AL MESE DI APRILE, ALLORCHÉ PARTÌ PER BOLOGNA.

LETTURA; a) *L'Angelo che apre la porta*, beata Cecilia, n° 6, seconda parte;
b) *La Vergine protettrice dell'Ordine*, ib. N° 7, parte finale.

L'angelo che apre la porta

(...) Dopo (una lunga riunione serale con le Monache di S. Sisto) il Beato Domenico aggiunse: "Il Signore vuole ch'io vada a S. Sabina". Al che Fra Tancredi, Priore dei Frati, Fra Oddone, Priore delle Suore, tutti gli altri Frati, la Priora e tutte le Suore tentarono di trattenerlo con queste parole: "Padre Santo, ormai è tardi, è quasi mezzanotte: non è conveniente che andiate via". Ma egli non volle ascoltare le loro esortazioni: "Il Signore vuole assolutamente ch'io vada: manderà un suo angelo ad accompagnarci."

Riusciti perciò vani tutti gli sforzi per trattenerlo, egli prese con sé Fra Tancredi, Priore dei Frati e Fra Oddone, Priore delle Suore, e parti con loro. Giunti che furono alla porta della chiesa (di S. Sisto) ed erano sul punto di uscirne, ecco - secondo quanto aveva promesso il Beato Domenico - scorsero in piedi vicino alla porta un bellissimo giovane, il quale aveva un bastone in mano come se fosse pronto a far viaggio.

Allora il Beato Domenico mise i suoi compagni fra sé e quel giovane, mettendosi a camminare in terza posizione. Giunti alla porta della chiesa (S. Sabina), la trovarono chiusa e accuratamente sprangata; ma quel giovane che l'aveva preceduti per strada, si accostò ad un lato della porta che immediatamente di aprì; entrò per primo o lui poi i Frati e da ultimo il Beato Domenico. Dopo che tutti furono entrati, quel giovane uscì e subito la porta si richiuse nello stesso modo in cui l'avevan trovata.

a descrivere un percorso in cinque tappe, sotto il titolo "Itinerario dei miracoli di san Domenico a Roma".

L'idea di questo *itinerario* è stata qualificata: meravigliosa, geniale, stupenda da parte di tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza, quando ancora era soltanto una idea. Ma è stata confermata come "stupenda" anche da frati o gruppi di sorelle domenicane che l'hanno realizzata.

A Roma vivono molte persone della Famiglia Domenicana, che chiedono di rivivere la vita e la santità di Domenico. A Roma vengono molti membri della Famiglia domenicana, sia per turismo, sia per corsi di formazione permanente o periodi di rinnovamento Spirituale, i quali fanno "peregrinazioni ai luoghi domenicani con vero amore.

Le "peregrinazioni" di detti membri della famiglia domenicana si riducono, molto frequentemente, a visitare Santa Sabina ed ivi principalmente la "Cella di San Domenico" e altre memorie. Alcuni si spingono fino a San Sisto. Ma non conoscono né hanno uno strumento per fare una "peregrinazione" unitaria ai diversi luoghi domenicani, e tanto meno hanno una guida unitaria sotto questo aspetto, commovente e attraente, dei vari luoghi in cui Domenico fece sorprendenti miracoli. Si potrebbe fare.

E lo abbiamo fatto.

Mi sembra doveroso dire qui che alla realizzazione di questo "Itinerario" ha contribuito Suor Angeles Cabria, domenicana dell'Annunciata. Da parecchi anni è incaricata dei Corsi di formazione che i membri della sua Congregazione fanno a Roma. Più di una volta mi ha chiesto di fare da guida nelle sue "peregrinazioni romane-domenicane". Questo testo è stato redatto in primo luogo per accompagnare un gruppo di Domenicane dell'Annunciata, che con grande entusiasmo hanno rivissuto, nei vari luoghi, i miracoli di san Domenico a Roma.



Sant Pietro

SECONDA PARTE

TAPPE DELL' ITINERARIO

L' "Itinerario" deve essere "pratico", ossia realizzabile in un tempo ragionevole. Non esige di essere esaustivo, o completo, di tutti i luoghi e di tutti i miracoli. Per questo motivo non includiamo il Vaticano, né Porta Lateranense, né la Nomentana.

Escludendo i luoghi un po' più lontani, possiamo fare un percorso avente un senso unitario e coordinato, che si può attuare in un tempo ragionevole e che raccogli i miracoli più classici di san Domenico, nonché i luoghi maggiormente frequentati da lui. Queste le tappe:

- 1 - Basilica di San Marco-Piazza Venezia.
- 2 - Basilica di S. Anastasia-Circo Massimo
- 3 - Santa Maria in Tempulo
- 4 - Convento di San Sisto
- 5 - Santa Sabina



ai Frati il vino che il Signore ci ha mandato". Così, quelli andarono come era stato loro ordinato e trovarono la botte piena colma di ottimo vino; ne attinsero e ne portarono ai Frati. E il Beato Domenico ripeté: "Bevete, Fratelli, il vino che il Signore ci ha mandato!"

Per quel giorno, il giorno seguente ed il terzo giorno tutti i Frati poterono così mangiare e bere a volontà. Ma dopo il pranzo del terzo giorno egli fece distribuire ai poveri quello che era restato del pane e del vino, non volendo che rimanesse nulla in casa. Inoltre, per quei tre giorni non mandò nessuno alla questua, adducendo a motivo il fatto che il Signore aveva fornito loro dal cielo pane e vino in abbondanza. Dopo, però, il Santo Padre tenne ai Frati una bellissima predica, esortandoli a non dubitare mai della Divina Provvidenza, neppure nelle necessità più gravi.

Questo strepitoso miracolo fu in seguito, raccontato a Suor Cecilia, che allora viveva ancora nel Monastero di S Maria in Tempulo, e alle altre Monache, da Fra Tancredi, Priore dei frati, da Fra Oddone di Roma, da Fra Enrico, pure di Roma, da Fra Lorenzo d'Inghilterra, da Fra Gaudio, da Fra Giovanni di Roma e da molti altri. Essi diedero un po' di quel pane e di quel vino anche alle Monache, le quali lo conservarono come reliquia per molti anni.

Quanto poi a quel Fra Alberto, che il Beato Domenico aveva mandato alla questua con un compagno, fu uno di quei due Frati di cui il Beato Padre prevede in Roma una morte beata; l'altro era Fra Gregorio, assai bello e simpatico, il primo dei due a morire fu Fra Gregorio, il quale ricevette devotamente i Sacramenti; tre giorni dopo, anche Fra Alberto, dopo aver ricevuto egli pure i Sacramenti con pari devozione, si affrettò a lasciare questo carcere tenebroso per il palazzo del cielo,



Porta
Lateranense



San Sisto



San Sisto



Ponte Nomentano

I. TAPPA; SAN MARCO - PIAZZA VENEZIA

LA BASILICA: Fu costruita nel 336, in onore dell'evangelista Marco. S. Marco scrisse a Roma il suo Vangelo; Roma lo venera molto e dedicò a lui questa Basilica. La costruì il Papa Marco e contiene i resti del Papa San Marco I. Furono fatte molte trasformazioni orna mentali: all'interno nell'883 e alla facciata principale nel 1455-71.

QUI È STATO SAN DOMENICO.

San Domenico predicò in questa Basilica la Quaresima del 1218 e risuscitò il figlio della vedova Geltrude. Un'iscrizione in una cappella laterale ricorda: "*S. Dominicus primas quadragesimalis in hac Basilica / conciones habens defuntum filium Nob. foeminae / Gertrudis de Bupalischis vitae restituit. An.D.MCCXVIII.* [S. Domenico predicando i sermoni quaresimali in questa Basilica / ridiede la vita al figlio morto della Nobil Donna / Gertrude di Buvalischi. A. D. 1218] (La resurrezione del ragazzo avvenne, secondo la beata Cecilia, nel convento di S. Sisto Tuttavia vi è relazione con questa basilica, come si può vedere dal racconto della beata Cecilia).

LETTURA : Resurrezione del figlio della vedova, beata Cecilia, n° 1.

Viveva in Roma, nella parrocchia di S. Salvatore in Pisile, una vedova della Famiglia dei Buvalischi di nome Tuttadonna, che aveva una grande venerazione per li Beato Domenico. Era madre di un unico figlio, ancora piccino, gravemente ammalato, Ora, un giorno in cui il Beato Domenico predicava in a quella città nella chiesa di S. Marco, la detta matrona, divorata dal desiderio di sentire dalla sua bocca la parola di Dio, lasciò solo il figlioletto ammalato e andò in quella chiesa ad ascoltare la predica, Quando tornò a casa, a predica finita, trovò morto il bambino.

La povera madre, impietrita dal dolore ma nascondendo la sua sofferenza, fiduciosa nella potenza di Dio e nei meriti del Beato Domenico, facendosi accompagnare dalle ancelle andò da lui, portando con sé il figliolo morto.

Il Beato Domenico dimorava in quel tempo con i suoi Frati presso la chiesa di S. Sisto e, siccome si stava adattando il Convento per ricevervi le Suore e quindi la clausura era aperta agli operai, potevano entrarvi anche le altre persone. Entrò adunque (quella donna) e lo trovò in piedi vicino alla porta del Capitolo come se stesse aspettando qualcosa. Appena lo vide, pose il cadaverino ai suoi piedi e piangendo si mise a supplicarlo in ginocchio di renderle suo figlio.

Allora il beato Domenico, mosso a compassione da quel profondo dolore, si scostò un poco da lei raccogliendosi in preghiera; poi si alzò, si accostò al piccino facendo su di lui il segno di croce e infine, prendendolo per mano, lo sollevò da terra vivo e lo restituì sano e salvo alla madre, ingiungendole però di non parlare della cosa con nessuno.

Ma quella, tornata a casa col figlio, traboccante di felicità com'era, non riuscì a tacere, sicché ben presto la notizia giunse persino alle orecchie

del Papa, il quale avrebbe voluto parlare a tutti, in una pubblica allocuzione, del miracolo avvenuto. Ma il Beato Domenico, da vero custode ed amante dell'umiltà, gli impedì di farlo, minacciando in caso contrario di andarsene di là dal mare presso i Saraceni e di non tornare più nelle nostre regioni.

Il Papa, allora, temendo ciò, non rese pubblica la cosa. Il Signore, però, il quale dice nel Vangelo che "chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11 e 18,14) e suole sempre innalzare e glorifica i suoi servi anche contro il loro desiderio e le loro intenzioni da quel giorno eccitò talmente la devozione del popolo e dei nobili verso il Beato Domenico, che lo seguivano ovunque quasi fosse un angelo di Dio e felice si riteneva chi poteva toccarlo o poteva avere come reliquia qualche pezzetto delle sue vesti. Gli tagliuzzavano perciò talmente la cappa e il cappuccio che gli giungevano appena fino alle ginocchia. E quando i Frati sgridavano coloro che gli tagliavano i vestiti in quel modo, il medesimo Beato Padre, rallegrandosi per l'attaccamento di quel popolo, rispondeva: "Lasciate fare: soddisfino pure alla loro devozione".

Erano presenti al grande miracolo narrato sopra, Fra Tancredi, Fra Ottone, Fra Enrico, Fra Gregorio, Fra Alberto e molti altri i quali, più tardi, riferirono tutto a Suor Cecilia, che in quel tempo viveva ancora nel Monastero di S. Maria in Tempore, e alle altre Monache.



- LETTURA** a) *Resurrezione dell'architetto*, Costantino da Orvieto, n° 36; Lippini, O.C. pag. 164;
b) *Miracolo del refettorio*, beata Cecilia, n° 3, seconda parte.

Resurrezione dell'architetto

Avvenne in quel medesimo luogo (S. Sisto) che un architetto, al servizio dei Frati, mentre lavorava in cripta restò travolto da un crollo e, rimasto a lungo sepolto sotto le macerie, morì. Corrono i frati a tale... disgrazia e ne sono costernati, sia per l'incertezza dell'eterna salvezza del defunto, sia per il timore di un tumulto popolare contro di loro, dato che già l'opinione pubblica, ignorando la vita del nuovo Ordine, li circondava di diffidenza. Ma il buon padre e uomo di Dio Domenico, vedendo la desolazione dei suoi figli, pieno il cuore di fiducia nel Signore, comandò che gli fosse portato davanti il cadavere appena sottratto dalle macerie e con la sua preghiera gli restituì immediatamente vita e salute insieme.

Miracolo del refettorio

(...) (Il Beato Domenico) entrato in chiesa, dopo un po' ne uscì per ordinare ai due Frati di chiamare a pranzo la comunità. Ma essi gli risposero: "Padre Santo, come vuoi che li facciamo venire se non abbiamo nulla da mettere loro davanti?" Egli però, presago del futuro, insistette: "Il Signore nutrirà i suoi servi". E poiché i suddetti Frati tardavano ad eseguire quell'ordine, chiamò Fra Ruggero, che era cantiniere, e anche a lui comandò di chiamare i Frati a pranzo, perché il Signore avrebbe provveduto ai suoi servi.

Finalmente furono apparecchiate le tavole, portate le tazze e, al suono della campana, i Frati entrarono in refettorio. Il Beato Padre diede la benedizione della mensa e, dopo che i Frati si furono seduti, Fra Enrico di Roma cominciò la lettura consueta. Ed ecco - secondo quanto egli aveva promesso per ispirazione dello Spirito Santo - apparire all'improvviso in mezzo al refettorio, inviati dalla Divina Provvidenza, due giovani, carichi ciascuno, davanti e di dietro, di due bianche tovaglie piene di pane. Cominciando a servire dagli inferiori, uno dal lato destro e l'altro a sinistra, diedero a ciascun Frate un pane intero di mirabile bellezza. Quando poi giunsero al Beato Domenico e gli ebbero dato anche a lui un pane intero, fattagli la riverenza di capo, scomparvero all'improvviso e dove andassero e da dove fossero venuti fino ad oggi nessuno lo sa.

Il Beato Domenico rivolto ai Frati allora esclamò: "Mangiate, o Fratelli, il pane mandatovi dal Signore". Poi ordinò ai religiosi che servivano a tavola di passare del vino. Ma quelli risposero: "Padre Santo, non ce n'è". Ripieno di spirito profetico il Beato Domenico ordinò: "Andate alla botte e servite

IV. TAPPA: SAN SISTO

(Per arrivare a San Sisto da S. Maria in Tempulo sono sufficienti cinque minuti a piedi).

LA BASILICA: Quella risalente al V. secolo era a tre navate. Oggi ha soltanto una navata, costruita verso il 1216 per volontà di Innocenzo III. Conserva i resti del Papa S. Sisto, martire.

QUI VISSE SAN DOMENICO.

IL CONVENTO: In San Sisto Domenico creò il primo convento domenicano di Roma. Nel 1218 inviò da Roma diversi frati a studiare a Bologna. Nello stesso anno predicò nella Basilica di San Marco e viveva, dice la beata Cecilia, a San Sisto. La concessione della proprietà san Domenico la ebbe il 4 dicembre 1219 dal Papa Onorio III.

IL MONASTERO: Onorio III affidò a Domenico la riforma delle monache di Roma il 4 dicembre 1219. Per attuarla, Domenico si stabilì a San Sisto, insieme ai primi frati della comunità di Roma. La riforma si concluse quando, il 28 febbraio 1221, trasferì a San Sisto le monache riformate e creò il Monastero. Alla stessa data, trasferì la comunità dei frati da San Sisto a Santa Sabina. Ne lasciò alcuni al servizio delle monache. Per un certo tempo vi furono simultaneamente due priori: il Priore dei frati, fra Tancredi e il Priore delle Monache, Fr. Oddone. (beata Cecilia, G).



San Sisto

II TAPPA: S. ANASTASIA - CIRCO MASSIMO

(Da San Marco si può arrivare a Santa Anastasia a piedi in un quarto d'ora. Vi sono due possibilità di percorso: Via di Teatro di Marcello; Foro Boario, Arco di Giano, via san Teodoro, direzione Circo Massimo; oppure: Campidoglio, Rupe Tarpea, via San Teodoro).

LA BASILICA: Esisteva già una chiesa nel IV secolo. Subì molte trasformazioni a partire dalla fine del V secolo e nel 1722. La facciata crollò nel 1636 e fu ricostruita nel 1639. Fu scelta come luogo di sepoltura per gli impiegati dei palazzi dei Cesari e la nobiltà grecobizantina che viveva in questa zona. **QUI È STATO SAN DOMENICO.**

Questo luogo (vie adiacenti, piazza e basilica) era un passaggio obbligato per andare dal centro della città, dal Foro Romano, o dal Foro Boario e dalla Bocca della Verità verso Santa Maria in Tempulo o verso San Sisto Vecchio. E viceversa. Di qui passò molte volte san Domenico. La beata Cecilia dice espressamente: *"Il Beato Domenico, recandosi a San Sisto, passava frequentemente di lì"*. (S. Anastasia)

Esso era anche il punto di partenza per salire a Santa Sabina. La Basilica di Santa Anastasia era il luogo di riunione dei fedeli con il Papa (*Collecta*) per salire a Santa Sabina (*Prima stazione quaresimale*) a celebrare i Riti del Mercoledì delle Ceneri, ogni anno. È possibile che san Domenico abbia partecipato alle celebrazioni del Mercoledì delle Ceneri del 1221. In questo luogo e lungo la strada che va verso San Sisto, non lontano dal Circo Massimo, accadde il fatto meraviglioso che leggeremo di seguito e un miracolo di san Domenico.

- LETTURA:** a) *Guarigione del braccio della reclusa*, beata Cecilia, n° 13;
b) *Apparizione di un Angelo*, ib, n° 3, prima parte.

Guarigione del braccio della reclusa

Di un'altra reclusa alla quale il Signore risanò un braccio per i meriti del Beato Domenico. Abitava dietro alla chiesa di S. Anastasia un'altra reclusa, di nome Suor Lucia, che anche Suor Cecilia, prima di entrare nel Monastero, aveva visitata varie volte. Costei aveva ad un braccio un gravissimo male, che, corrodendoglielo continuamente, aveva così consumata la carne e la pelle, da far vedere l'osso del braccio fino al gomito.

Orbene, siccome il Beato Domenico, recandosi a S. Sisto, passava frequentemente di lì, le faceva spesso visita: Sicché, un giorno in cui era andato a visitarla insieme con Fra Bertrando di Spagna e molti altri, si fece mostrare il braccio ammalato. Quella glielo mostrò ed egli vi fece sopra il segno della croce, la benedisse e se ne andò. In seguito, per i meriti del Beato Domenico essa guarì completamente.

Questo miracolo fu raccontato a Suor Cecilia e alle altre Suore di S. Sisto dallo stesso Beato Domenico e da Fra Bertrando, il quale era con lui in quella circostanza e poté quindi vedere ed udire le cose sopra narrate.

Apparizione di un Angelo

Quando ancora i Frati abitavano presso la chiesa di S. Sisto ed erano in numero di cento, un giorno il Beato Domenico ordinò a Fra Giovanni di Calabria e a Fra Alberto di Roma di andare in città per la questua.

Essi girarono dal mattino fino all'ora di terza ma non avendo raccolto nulla, se ne tornavano a casa a mani vuote. Giunti però presso la chiesa di S. Anastasia, si fece loro incontro una signora, che aveva molta stima per l'Ordine, la quale, accorgendosi che non avevano raccolto nulla, diede loro un pane con queste parole: "Non voglio che torniate a casa senza niente". Accettato quel pane, ripresero il cammino: quand'ecco, cominciò a seguirli, chiedendo insistentemente l'elemosina, un bell'uomo, vestito di bianco. Essi si scusavano di non potergli dar nulla, perché non ne avevano neanche per sé; ma siccome insisteva nel domandare, essi si dissero: "Cosa ne faremo di un pane solo? Diamoglielo per amor di Dio"; e glielo diedero. Ma appena quegli ebbe preso quel pane, disparve senza che essi riuscissero a vedere dove fosse andato.

Tornati a casa, andò loro incontro il pio Padre, il quale, conoscendo già tutto per rivelazione divina, con volto raggianti di gioia disse loro: "E così, figlioli, non avete nulla?" E quelli: "No, Padre", e gli narrarono l'accaduto col particolare del povero cui avevano dato il pane. Sentendo ciò, egli esclamò: "Era un angelo del Signore; Il Signore, perciò, nutrirà i suoi servi. Andiamo a pregare" (...).



Santa Anastasia

ricevuta la loro professione, proibì loro di uscire ancora di clausura per andare a visitare i parenti o per qualsiasi altro motivo. Ma quando i parenti loro seppero l'accaduto, vennero al Monastero a rimproverare aspramente l'Abbadessa e le altre Suore, che, fidandosi ancora di quello sconosciuto ribaldo, permettevano la rovina di un così antico e nobile Monastero. Avvenne, allora, che alcune di esse si pentissero del voto che avevano fatto.

Venuto a conoscenza di ciò per ispirazione, il Beato Domenico venne da loro una mattina e, celebrata la Messa e fatta la predica, disse: "Figlie mie so che siete già pentite e volete ritirare il piede dalla via del Signore. Voglio perciò che tutte quelle che desiderano ancora entrare, rinnovino liberamente la professione nelle mie mani" Allora l'Abbadessa e tutte le altre, molte delle quali si erano pentite ma ora si erano ravvedute per i meriti di lui, rinnovarono la professione nelle mani del Beato Domenico.

Quando tutte ebbero rifatto voto a quella medesima condizione che era stata posta la prima volta, il Beato Domenico si fece portare tutte le chiavi e assunse da quel momento i pieni poteri sul Monastero. Diede quindi incarico a dei fratelli conversi di custodire il Monastero notte e giorno e di somministrare il vitto e il necessario alle Suore rinchiuse, alle quali proibì inoltre di parlare ancora da sole con parenti od altre persone.

Quando poi il Papa diede ai Frati la chiesa di S. Sabina ed essi vi andarono ad abitare portandosi dietro tutti gli utensili, i libri e le altre cose, il Beato Domenico volle che l'Abbadessa con le altre Suore si trasferissero nella chiesa di S. Sisto. E fu nella prima domenica di quaresima che vi entrarono ad abitare: prima fra tutte Suor Cecilia la quale aveva allora diciassette anni e che in quella occasione ricevette l'abito dal Beato Domenico e fece professione per la terza volta nelle sue mani; dopo di lei l'Abbadessa con tutte le Monache del Monastero e tante altre religiose e secolari, per un totale di quarantaquattro Suore.

Quanto all'immagine della Beata Vergine, fu trasferita il giorno dopo, di notte, per timore dei romani, i quali erano contrari a quella rimozione per il fatto che nel vecchio posto erano più comodi per andare a venerarla. Il Beato Domenico, accompagnato da due Cardinali, cioè il Card. Nicolò e il Card. Stefano, di cui aveva risuscitato il nipote, preceduto e seguito da molte altre persone, tutte a piedi nudi e con in mano fiaccole, portò l'immagine personalmente sulle sue spalle fino alla chiesa di S. Sisto. Le frattanto l'aspettavano in preghiera a piedi nudi e, una volta giunta, fu collocata con molta devozione nella chiesa delle Suore, dove fino ad oggi rimane insieme ad esse, a lode del Signor Gesù Cristo, cui si deve onore per tutti i secoli dei secoli. Così sia.



Santa Maria in Tempulo

III TAPPA: SANTA MARIA IN TEMPULO

(Da Santa Anastasia a Santa Maria in Tempulo bastano dieci minuti a piedi. La prima parte del percorso si snoda lungo il Circo Massimo, poi per valle delle Camene. L'unico edificio che si incontra sulla destra di questa via, è propriamente quello che fu il monastero di Santa Maria in Tempulo).

IL MONASTERO. Non si conoscono bene le origini del monastero. Ma la beata Cecilia ricorda che i romani erano ad esso molto affezionati o lo ritenevano "nobile". Al tempo di San Domenico vi erano 44 monache che, però, conducevano vita dissipata... Nella loro chiesa conservavano una pittura della Vergine che qualcuno diceva dipinta da San Luca. San Domenico ricevette l'incarico a Papa Onorio III di *reformare i monasteri femminili romani, per promuovervi la vita regolare e di osservanza.*

QUI È STATO SAN DOMENICO. Dal 1218 al 1221 san Domenico visitò molte volte questo monastero. Il racconto che leggeremo c'informa ampiamente sulle relazioni di questo monastero e le attività di san Domenico. L'aspetto meraviglioso, o il miracolo della traslazione dell'immagine della Vergine, lo insinua la stessa beata Cecilia, dicendo che varie volte si tentò di trasferire questa immagine e sempre essa ritornò al suo luogo abituale. Soltanto la traslazione che fece san Domenico fu accettata dalla Vergine stessa...

LETTURA ; *Traslazione dell'immagine della Vergine, beata Cecilia, n° 14.*

Come il Beato Domenico fondò il Monastero delle Suore di S. Sisto e vi portò l'immagine della B. Vergine.

Quando il Beato Domenico aveva avuto l'incarico da Papa Onorio di radunare tutte le Monache, che vivevano nei vari Monasteri di Roma, nel Convento di S. Sisto, che in quel tempo era ancora abitato dai Frati, fra le altre che avevano aderito all'unione, ci fu anche l'Abbadessa di S. Maria in Tempore (dove allora era venerata quell'immagine della Beata Vergine che attualmente si trova nella chiesa di San Sisto) con Suor Cecilia e tutte le altre sue Monache, meno una. Anzi, la suddetta Abbadessa nelle mani del Beato Domenico aveva fatto voto di entrare Lei e tutte le sue Suore, a patto che l'immagine della Beata Vergine restasse con loro nella chiesa di S. Sisto.

Se invece quell'immagine, come già era successo nel passato, fosse tornata alla sua chiesa, lei stessa e tutte le altre si sarebbero ritenute prosciolte da quel voto.

Il Beato Domenico aveva accettato volentieri quella condizione e,



Circo Massimo

I LUOGHI DI SAN DOMENICO IN ROMA



S. Marco



S. Maria in Tempulo



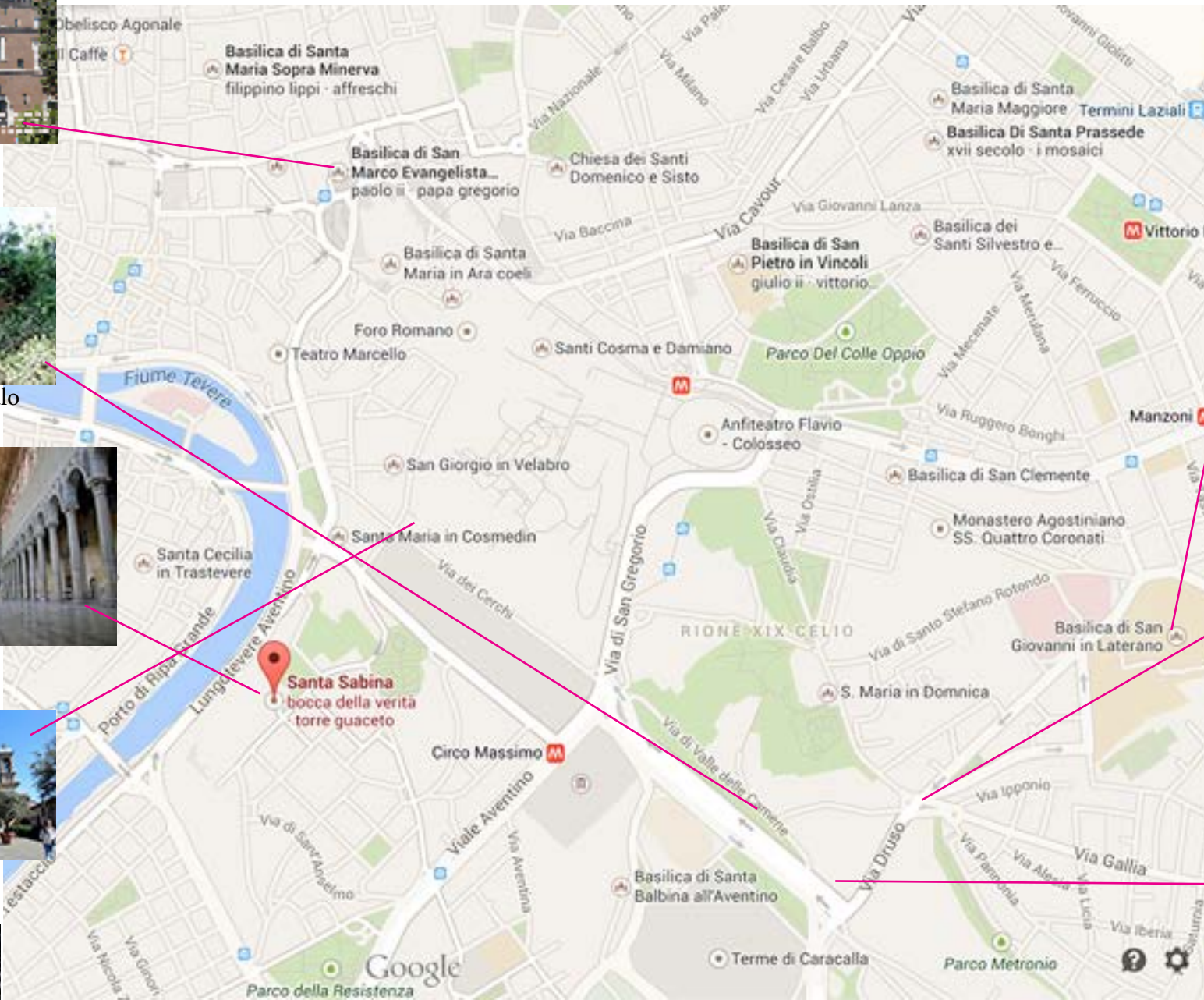
Basilica S. Sabina



S. Anastasia



Ponte Nomentano



S. Pietro



S. Giovanni in Laterano



Porta Lateranense



san Sisto